

Via Spluga, 52
23020 San Cassiano Valchiavenna, SO

Tel. 034320052
Fax 0343 21689
info@andreatedoldi.com

DOTT. ANDREA TEDOLDI

GEOLOGO

COMUNE DI LIVO
COMUNITÀ MONTANA ALTO LARIO OCCIDENTALE

PROVINCIA DI COMO

COMMITTENTE:

COMUNE DI LIVO

PIANO GOVERNO DEL TERRITORIO

(L.R. 12/2005)

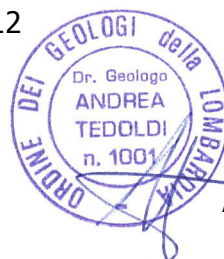
STUDIO DI INCIDENZA

SIC CODICE IT2020009 DENOMINATO "VALLE DEL DOSSO"

RELAZIONE

(D.P.R. n. 357 /1997 All.to G - D.G.R. 8/08/2003 n. VII/14106 All.to D)

SAN CASSIANO VALCHIAVENNA, APRILE 2012



DOTT.GEOLOGO
ANDREA TEDOLDI

INDICE

INDICE	2
1 PREMESSA	3
1.1 Metodologia di studio	4
2 SINTESI RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI	5
3 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI LIVO	9
3.1 Il Piano Regolatore Generale vigente	9
3.2 Documento di Piano	10
3.2.1 <i>Il quadro conoscitivo e orientativo</i>	10
3.2.2 <i>Analisi delle dinamiche e caratteristiche della popolazione e del sistema socio-economico locale</i>	10
3.2.3 <i>Il sistema delle infrastrutture e della mobilità</i>	10
3.2.4 <i>Dinamiche economiche</i>	11
3.2.5 <i>Il sistema urbano</i>	12
3.2.6 <i>Il sistema dei servizi</i>	12
3.2.7 <i>Obiettivi e determinazioni di piano</i>	13
3.2.8 <i>Ambiti di trasformazione</i>	13
4 SIC VAL DEL DOSSO	14
4.1 Premessa	14
4.2 Inquadramento territoriale	14
4.3 Caratteristiche generale del sito	15
4.3.1 <i>Il quadro della vegetazione</i>	15
4.3.2 <i>Orizzonte montano</i>	15
4.3.3 <i>Orizzonte altimontano</i>	15
4.3.4 <i>Gli habitat (aggiornamento dei formulari standard di Rete Natura 2000)</i>	15
4.3.5 <i>La fauna</i>	17
4.4 Qualità ed importanza	18
4.5 Vulnerabilità	18
5 INCIDENZA DEL PIANO	18
5.1 Premessa	18
5.2 Occupazione aree del Sito Natura 2000	19
5.3 Cambiamenti di natura fisica che si verificheranno nelle varie fasi di attuazione del Piano	19
5.3.1 <i>Premessa</i>	19
5.3.2 <i>Art.23. – T4 -Tessuto turistico ricettivo esistente [estratto norme PGT]</i>	19
5.3.3 <i>Art.28. – AB - Aree agricole di versante e boscate</i>	23
5.3.4 <i>Area di trasformazione</i>	26
5.3.5 <i>Presenza antropica</i>	26
5.4 Risorse necessarie per l'operatività del Piano	26
6 CONCLUSIONI	27
7 ALLEGATI CARTOGRAFICI	28

1 PREMESSA

L'Amministrazione comunale di **Livo** (CO) a seguito dell'avvio del procedimento per la costituzione dei tre atti del Piano di Governo del Territorio (PGT), ha attivato il relativo processo di valutazione ambientale, attraverso la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il territorio del comune di Livo è interessato dalla presenza del sito appartenente alla Rete Ecologica Europea Natura 2000 come Sito di Importanza Comunitaria **SIC** con il codice **IT2020009** denominato "**Valle del Dosso**",

La presenza di tale sito, la cui localizzazione spaziale e rapporto rispetto al territorio del comune di Livo è raffigurata nell'immagine seguente, richiede di redigere lo studio di incidenza al fine di permettere agli enti competenti (ente gestore provincia di Como) di effettuare la Valutazione di Incidenza.

Il presente studio è stato redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, che analizza gli effetti, diretti ed indiretti, che il PGT in esame può potenzialmente indurre sul sito Natura 2000 "Valle del Dosso".

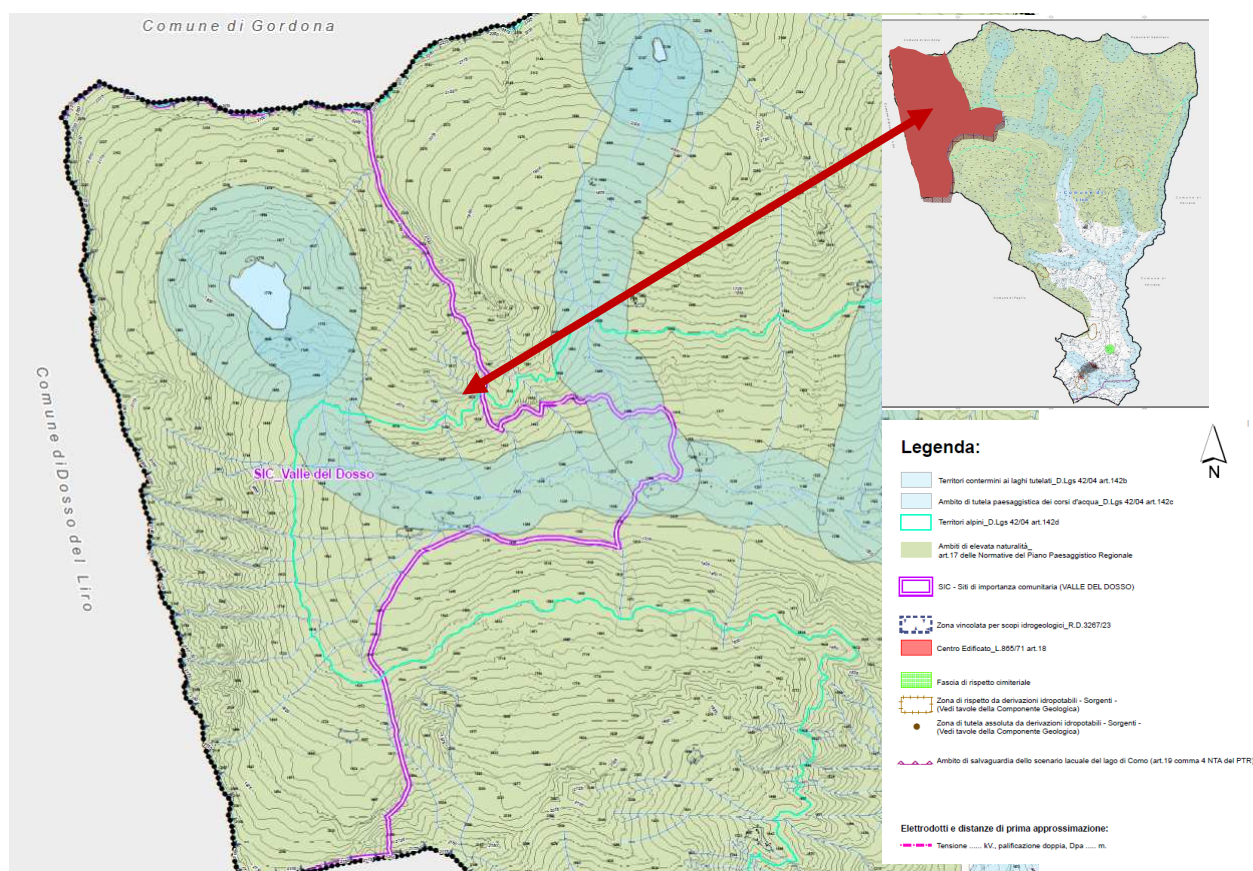


Figura 1: Estratto carta dei vincoli con perimetrazione Sic Valle del Dosso

In questa premessa si ritiene importante evidenziare che:

- il territorio del comune di Livo in ambito SIC è ubicato nella parte più a monte (ovest) del comune;
- che interessa la testata della valle del torrente Livo ove si trova il lago di Darengo, 2 rifugi (rifugio CAI capanna Como e Rifugio Avert Darengo), il nucleo rurale dell'Alpe Darengo e il nucleo Corte Gribial;
- che in questa parte di territorio Il PGT in via di approvazione non prevede attività di trasformazione o uso del suolo invasive ma solo interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- che è presente l'habitat prioritario "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane" Codice 6230*.

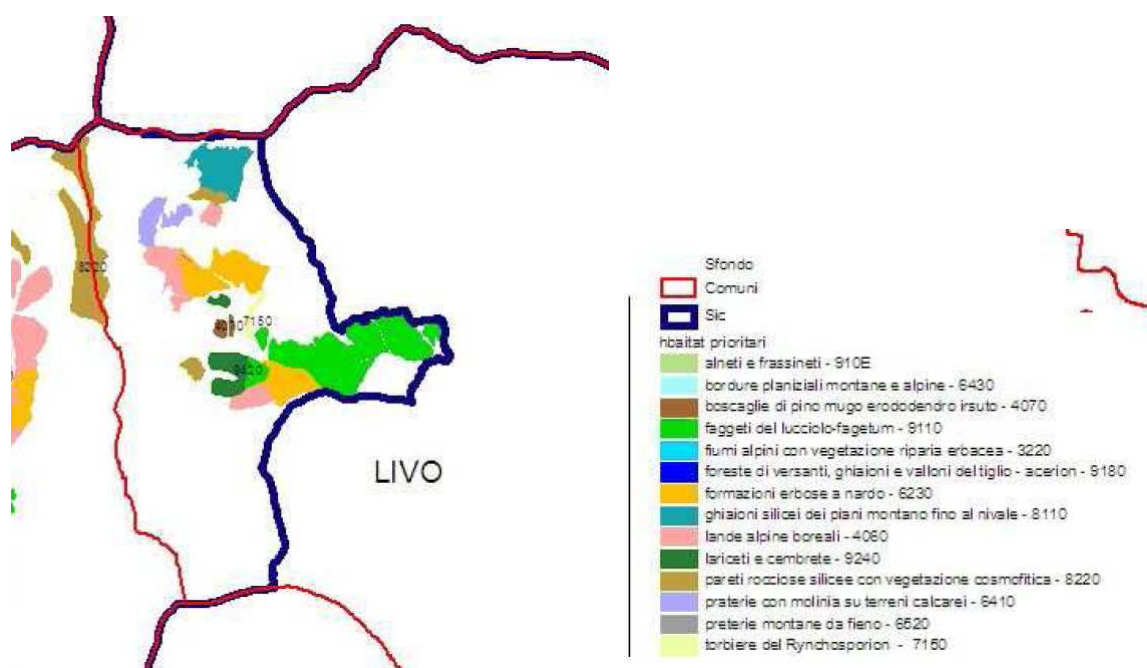


Figura 2: Estratto carta degli habitat riportata nel piano di gestione del SIC con perimetrazioni degli Habitat Natura 2000 [Piano di gestione].

1.1 Metodologia di studio

Il presente documento intende individuare gli eventuali effetti delle azioni del piano di governo su habitat e specie d'interesse comunitario.

Lo Studio è stato redatto secondo la normativa vigente e sarà così articolato:

- analisi della documentazione di piano
- descrizione dei SIC "Valle del Dosso" riportando in una breve descrizione gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti, inseriti negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e s.m.i.;

- analisi delle possibili interazioni tra la proposta di pianificazione ed il sito di importanza comunitaria (SIC) in esame.

2 SINTESI RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, emanando alcune direttive tra cui le più significative in materia di biodiversità sono:

- la **Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli")**, che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi e degli habitat e prevede l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono da una parte l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate nei relativi allegati e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la **Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat")**, che rappresenta la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro ed ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo. Essa fornisce elenchi di habitat naturali (allegato I) e di specie animali e vegetali (allegato II) di interesse comunitario e si propone l'obiettivo di costruire, per la loro tutela, una rete di zone speciali di conservazione. In un primo momento gli Stati Membri sono chiamati ad effettuare una ricognizione sul loro territorio circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, indicando quindi una serie di siti. La Commissione Europea designa, quindi, tra i siti proposti e con riferimento alle diverse regioni biogeografiche, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Gli Stati Membri istituiscono, entro i siti designati, Zone Speciali di Conservazione, in cui siano applicate misure di gestione atte a mantenere un soddisfacente stato di conservazione della specie e degli habitat presenti.

La Direttiva "Habitat" introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di "Valutazione di Incidenza" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La direttiva è stata recepita in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, integrato e modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, la direttiva è suddivisa in

due capitoli principali, uno riguarda la *“Conservazione degli habitat naturali e degli habitat di specie”* (art da n. 3 a 11); il secondo la *“tutela delle specie”* (art. da 12 a 16).

Un concetto importante espresso dalla direttiva riguarda la volontà di salvaguardare gli habitat esistenti, siano essi in ambiti naturali che seminaturali, cioè quelle aree antropizzate ad uso agricolo tradizionale, i prati da sfalcio ed i pascoli, i boschi utilizzati, ecc. Viene così riconosciuta l'importanza delle aree sulle quali l'uomo ha, nel corso degli anni, svolto un'attività produttiva tradizionale che ha consentito il mantenimento di un equilibrio tra natura ed uomo conservando importanti habitat e garantendo la presenza di biodiversità sul territorio.

La salvaguardia degli habitat e della biodiversità si concretizza tenendo in considerazione anche le necessità di ordine economico, sociale e culturale, attivando sinergie in grado di garantire le esigenze della popolazione locale con la conservazione di habitat e specie naturali e vegetali nei territori che rientrano nella rete Natura 2000.

Con il D.P.R. 357/97 lo Stato attribuisce a Regioni e province autonome le competenze in merito all'attuazione della direttiva Habitat.

La Regione Lombardia, con deliberazione della giunta del 8 agosto 2003, n. 7/14106, ha:

- approvato l'elenco dei pSIC lombardi;
- reso disponibile sul proprio sito web i dati, in formato digitale, relativi ai perimetri e alle schede "Natura 2000" dei pSIC;
- affidato agli enti gestori la gestione dei pSIC situati, anche solo parzialmente all'interno delle stesse;
- riservato ad un successivo atto l'individuazione dei soggetti gestori dei pSIC non ricadenti in aree protette;
- approvato le linee guida per la gestione dei SIC e pSIC in Lombardia;
- approvato le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza;
- approvato i contenuti minimi della relazione di incidenza.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, 2006) della Provincia di Como all'articolo 15 comma 5 cita:

“I siti di importanza comunitaria SIC e le zone di protezione speciale per l'avifauna (ZPS), come identificati nella relazione e nella cartografia di piano, sono soggetti alla specifica normativa di riferimento, per effetto della quale i piani e progetti previsti dal PTCP, nonché le loro varianti e gli aggiornamenti, debbono essere sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza ai sensi delle normative vigenti.”

Il PTCP inserisce l'area occupata dal SIC Valle del Dosso nell'Unità tipologica di paesaggio n° 4 (Valle di Livo, del Dosso e di Sant'Jorio). Se ne riporta di seguito la descrizione tratta dal PTCP.

La **rete ecologica provinciale** è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità. La rete ecologica provinciale costituisce inoltre lo strumento attraverso il quale il PTCP identifica gli ambiti del territorio provinciale che, per qualità paesaggistica e funzione ecologica, necessitano di essere salvaguardati in funzione della sostenibilità insediativa di cui agli articoli 38 e 39 delle norme di PTCP.

La rete ecologica è stata definita attraverso le risultanze dell'applicazione di uno specifico Modello di Valutazione Ambientale (MVA) fondato su un archivio di dati, costantemente aggiornato in sede di attuazione del PTCP, inerenti le comunità biologiche. A tale proposito il PTCP riconosce il valore sistemico e funzionale delle aree comprese nella rete ecologica provinciale, all'interno di una finalità più complessiva di conservazione dell'ecosistema territoriale, in modo da preservare la conservazione del paesaggio naturale e para-naturale e l'incremento dei livelli di biodiversità.

La rete ecologica è rappresentata nella cartografia del PTCP mediante poligoni, la cui classificazione ed estensione potrà essere meglio precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, nonché dai piani di settore e altri strumenti di programmazione negoziata. Tali modifiche dovranno essere adeguatamente motivate sotto il profilo ambientale e dovranno comunque garantire la coerenza con l'assetto strutturale e la funzionalità complessiva

della rete ecologica, coerenza che sarà verificata dalla Provincia nell'ambito della procedura di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, nonché, relativamente ai piani di settore e agli altri strumenti di programmazione negoziata, accertata nel provvedimento di approvazione degli stessi, da parte del Consiglio Provinciale, che comporta automatica variante al PTCP.

Nel caso in esame, il Modello di Valutazione Ambientale del PTCP identifica i quadrati di riferimento quali sub-unità di valore ambientale "elevato". A conseguenza di ciò l'intero contesto territoriale entro il quale si inserisce il SIC è classificato dal PTCP nel sistema della rete ecologica provinciale quale "Ambito di Massimo Naturalità" (MNA); tale livello comprendente aree generalmente di ampia estensione e caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

In tali aree, per effetto dell'articolo 11 comma 8 delle norme di PTCP, sono escluse le seguenti attività:

- a) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo, con le seguenti eccezioni:
 - la costruzione della sola struttura edilizia strettamente pertinente la conduzione dei fondi agricoli, nel rispetto delle disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda

della L.R. 12/2005, "Legge per il Governo del Territorio", limitatamente alle aziende agricole con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo, all'allevamento e alla silvicoltura; _ i mutamenti d'uso del suolo finalizzati alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica, da conseguirsi prioritariamente mediante tecniche di ingegneria naturalistica;

- la realizzazione di piste forestali, piste ciclabili ed altre vie verdi (greenways);
 - la costruzione di recinzioni permanenti, purché poste nelle immediate adiacenze delle abitazioni e delle strutture aziendali o realizzate con siepi di specie vegetali autoctone e congruenti con l'orizzonte fitoclimatico, nonché di recinzioni temporanee a protezione di nuove piantagioni e colture pregiate o di particolare valore economico.
- b) la chiusura di sentieri esistenti e di altre vie verdi (greenways), salvo per esigenze di incolumità pubblica e di tutela ambientale;
- c) l'alterazione delle tipologie dei materiali di sentieri e manufatti di valore storico-testimoniale;
- d) la distruzione o l'alterazione di zone umide, vegetazioni di brughiera e prati magri;
- e) l'introduzione nell'ambiente naturale di specie e sottospecie arboree ed arbustive estranee agli ecosistemi presenti nel territorio provinciale e ai relativi orizzonti fitoclimatici; tale prescrizione non si estende alla coltivazione di specie di utilizzo agricolo, né si applica nei giardini pubblici e privati;
- f) l'immissione nell'ambiente naturale di fauna appartenente a specie e sottospecie non autoctone del territorio provinciale.

La rete ecologica provinciale costituisce in conclusione un quadro di riferimento per l'espressione dei pareri provinciali ed il rilascio di autorizzazioni nell'ambito dei procedimenti di valutazione d'incidenza.

Il PTCP dispone inoltre che i Comuni, le Comunità Montane e gli enti gestori delle aree protette promuovono azioni ed iniziative coerenti con gli obiettivi di tutela attiva e passiva della rete ecologica provinciale.

L'area del SIC "Valle del Dosso" è esterna ad aree naturali protette e per questa area la provincia di Como ha redatto il Piano di gestione del SIC. Nel Piano di gestione ai sensi della l. r. 86/1983 ed , in ottemperanza a quanto previsto dalla d.g.r. 8 agosto 2003 n.7/14106 sono state verificate in via preliminare le misure di conservazione obbligatorie già esistenti alla data di avvio della predisposizione del piano di gestione (strumenti urbanistici comunali, piani di settore). In linea di massima tali strumenti pianificatori, laddove esistenti, prefigurano una volontà generale di tutela del contesto territoriale. Tuttavia, in ultima analisi, si ritiene che gli stessi non siano di per sé

sufficienti a garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e/o le specie di interesse comunitario presenti nel SIC.

Ciò soprattutto a causa della quasi totale assenza di strategie di conservazione attiva, cioè di azioni pianificate in modo da orientare le dinamiche naturali ed antropiche verso il conseguimento degli obiettivi di Rete Natura 2000. Quanto premesso è oltremodo avvalorato dalla recente attribuzione al SIC "Valle del Dosso", da parte della competente struttura della Regione Lombardia, del "bollo rosso" indicante l'esistenza di situazioni critiche dal punto di vista gestionale. Ne consegue la necessità di colmare tali lacune mediante la predisposizione di un idoneo piano di gestione.

Il piano di gestione è risultato uno strumento utile sia per definire lo stato di fatto del Sic Valle del Dosso che per fornire agli enti competenti i dati per effettuare la valutazione del PGT del comune di Livo.

3 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI LIVO

3.1 *Il Piano Regolatore Generale vigente*

Il Comune di Livo è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con deliberazione consigliere n. 17 del 02/09/2003 e riconosciuto compatibile con il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Como con il provvedimento n° 8396 del 14/02/2007. Il PRG vigente era stato sottoposto a studio di incidenza e successiva valutazione e dalla sua approvazione non è mai stato interessato da modifiche.

In base alle disposizioni introdotte della Legge Regionale 12/2005 il comune deliberato di procedere alla stesura del nuovo P.G.T., considerando che lo strumento urbanistico vigente rappresentativo delle esigenze e della realtà territoriale e socio economica del Comune, pur necessitando delle integrazioni nei contenuti e nella filosofia di elaborazione introdotti dalla Legge 12/2005.

Il nuovo Piano di governo del territorio consentirà quindi al Comune di Livo di adeguare la pianificazione urbanistica alle nuove esigenze di sviluppo territoriale e sociale, adottando contemporaneamente una metodologia di gestione degli aspetti paesistici e territoriali correlata alle nuove disposizioni regionali.

3.2 Documento di Piano

3.2.1 Il quadro conoscitivo e orientativo

Le elaborazioni necessarie per definire il quadro conoscitivo e orientativo costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale atto ad evidenziare le dinamiche in atto, le criticità socioeconomiche, ambientali, paesaggistiche e territoriali, le potenzialità del territorio, le opportunità che si ritiene di sviluppare.

3.2.2 Analisi delle dinamiche e caratteristiche della popolazione e del sistema socio-economico locale

Per quanto attiene alle vicende demografiche Il comune di Livo è interessato da un decremento demografico e la popolazione attualmente residente si attesta a circa 213 persone (dato censimento 2001).

Alla stasi demografica corrisponde un modestissimo incremento nella produzione edilizia, con presenza di interventi volti soprattutto al recupero ed alla riqualificazione del patrimonio esistente.

La disomogeneità nei dati delle abitazioni non occupate è imputabile a diversi criteri di rilevazione delle abitazioni e al cambio di destinazione di diverse baite montane in residenza temporanea.

La cospicua entità del patrimonio edilizio complessivo in relazione al numero degli abitanti è dovuta alla presenza di numerose abitazioni nei nuclei di mezza costa che in passato venivano abitate nelle stagioni intermedie e che ora sono utilizzate quasi esclusivamente dai residenti quali abitazioni temporanee nella sola stagione estiva.

La esiguità della produzione edilizia nelle nuove costruzioni riscontrata negli ultimi anni, il regime di godimento del patrimonio esistente (per la quasi totalità in proprietà degli occupanti), correlati anche con l'esito negativo delle richieste e segnalazioni pervenute dai cittadini in fase di avvio del procedimento del PGT, sono indicatori che nel comune non sono in atto fenomeni di tensione abitativa o di tensioni speculative sulle aree legate a richieste di seconde case per non residenti.

3.2.3 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità

I paesi che costellano le vallate del Liro e del Livo, si snodano lungo la strada Provinciale n. 4 che da Gravedona giunge alla località Trevisa, diramandosi poi in due tronchi, dei quali il primo conduce a Dosso del Liro ed il secondo a Livo passando attraverso il territorio di Peglio.

La strada Provinciale n. 4 " di Dosso del Liro e Livo " ha termine ai margini del nucleo di Livo; in direzione della vallata prosegue una strada comunale , che a monte del paese si biforca in due tronconi; il primo risale ripido il versante esposto a nord della vallata ed il secondo , con andamento inizialmente ripido fino a San Giacomo vecchia, conduce attraverso un percorso a volte pianeggiante ed a volte il lieve discesa , verso il ponte Dangri.

Il primo tronco stradale pone in comunicazione l'abitato di Livo con maggenghi di Piazza e Campo Faido, e con i diversi nuclei rurali dove, in particolare negli ultimi anni, le vecchie baite sono state ristrutturata per l'utilizzo residenziale estivo della popolazione residente o originaria del comune. Il secondo tronco stradale conduce alla località Dangri.

Nelle località di Dangri e Campo Faido hanno termine i percorsi stradali e da qui si snoda la rete dei sentieri montani e degli itinerari escursionistici che si dirama capillarmente nei due versanti della vallata.

3.2.4 *Dinamiche economiche*

Il territorio in esame presenta le dinamiche economiche tipiche delle zone di montagna marginali, ambiti nei quali l'attività agricola, perdendo progressivamente il ruolo di sostentamento dell'economia, ha causato mancanza di occupazione e conseguentemente ha dato l'avvio al ben noto fenomeno di spopolamento della montagna.

La trasformazione socio-economica di un territorio in passato votato quasi esclusivamente ad una economia agricola, ha causato fenomeni di abbandono; la prospettiva di una valorizzazione in chiave turistica, forse unico altro settore economico potenzialmente praticabile per la vallata, è ancora in fase embrionale per assicurare occupazione e benessere sufficienti a sostenere un seppur minimo tessuto sociale.

Il modesto tessuto produttivo di Livo si interfaccia con le attività economiche che si svolgono nel territorio alto lariano.

La struttura economica e produttiva non presenta unità locali di particolare rilevanza sul territorio se non qualche attività artigianale e agricola indirizzata all'allevamento ovo-caprino.

La vocazione all'allevamento ovo-caprino è indirizzata verso capi universalmente riconosciuti di particolare pregio e di origine autoctona tali da meritare l'appellativo di razza legato al territorio di Livo.

L'attività agricola nel comune, oltre che dall'esiguo numero di addetti che emerge dalle statistiche, è praticata anche dalle classi di età più anziane della popolazione. Si tratta di una attività agricola part-time, che fornisce una integrazione ai redditi da pensione e soprattutto una valida motivazione di integrazione nel tessuto sociale e familiare.

Le altre unità locali presenti nel paese sono quelle legate all'attività edilizia in forma artigianale, e marginalmente al commercio e pubblici esercizi (1 esercizio commerciale e 2 esercizi pubblici). Le unità produttive locali non offrono sufficienti occasioni occupazionali per la popolazione, costretta a ricercare fuori dal paese opportunità di lavoro. In base ai dati censuari del 2001 la popolazione residente che giornalmente si sposta fuori dal comune di residenza è pari a 72 abitanti (33,3% della popolazione residente).

3.2.5 *Il sistema urbano*

Alla stasi demografica corrisponde un modestissimo incremento nella produzione edilizia, con presenza di interventi volti soprattutto al recupero ed alla riqualificazione del patrimonio esistente. La disomogeneità nei dati delle abitazioni non occupate è imputabile a diversi criteri di rilevazione delle abitazioni e al cambio di destinazione di diverse baite montane in residenza temporanea. La cospicua entità del patrimonio edilizio complessivo in relazione al numero degli abitanti è dovuta alla presenza di numerose abitazioni nei nuclei di mezza costa che in passato venivano abitate nelle stagioni intermedie e che ora sono utilizzate quasi esclusivamente dai residenti quali abitazioni temporanee nella sola stagione estiva.

3.2.6 *Il sistema dei servizi*

La limitata dimensione demografica del comune insieme alle esigue disponibilità del bilancio comunale fa sì che l'intera popolazione debba necessariamente fare riferimento ai servizi presenti nei comuni rivieraschi. L'unico servizio condiviso con i comuni di Peglio e Dosso del Liro è rappresentato dalla scuola materna in comune di Peglio.

La distanza tra il comune e il fondovalle comporta una difficile integrazione con i servizi alla scala sovra comunale. Il Comune di Livo, non è classificato quale Polo attrattore dal vigente PTCP, gli unici servizi presenti sul suo territorio servizi rivolti a fasce di utenza sovra comunali sono quelli riconducibili all'ambito turistico/escursionistico.

3.2.7 Obiettivi e determinazioni di piano

Le scelte urbanistiche compiute nella redazione del Piano di governo del territorio riguardano i diversi aspetti delle problematiche territoriali e paesistiche riscontrate, e vengono sinteticamente riassunte nella tabella seguente.

Qualità del paesaggio	La progettazione del Piano di governo del territorio ha tenuto conto della qualità del paesaggio e della sensibilità paesistica dei luoghi, attribuendo nel piano delle regole specifiche destinazioni d'uso e normative che consentono un elevato grado di tutela ambientale.
Recupero del patrimonio edilizio esistente.	A questo obiettivo si attribuisce particolare importanza in quanto il patrimonio edilizio complessivo del Comune di Livo presenta discrete valenze, nonostante la presenza di alcuni elementi di degrado e abbandono nel nucleo di antica formazione. In una logica di costruzione di politiche virtuose relative allo sfruttamento del territorio, bene primario da conservare e valorizzare, si è proceduto alla verifica delle potenzialità latenti o residue del tessuto edificato, prediligendo l'indirizzo al recupero del patrimonio edilizio esistente in luogo dell'occupazione di nuove aree. Gli interventi di recupero dei volumi esistenti devono essere sostenuti, agevolati ed incentivati sia a livello economico che normativo, tanto più in una realtà come quella di Livo In questo contesto si inserisce il progetto di "albergo diffuso" che l'Amministrazione Comunale, intende promuovere per incentivare il recupero del cospicuo patrimonio edilizio sottoutilizzato e degradato. Il programma prevede l'introduzione di forme di incentivazione per lo sfruttamento in chiave turistica del patrimonio esistente.
Attività economiche – prospettive nel settore turistico	Il Piano di governo del territorio ha l'obiettivo di confermare le destinazioni artigianali per tutte le attività esistenti, inserendo le aree in zona produttiva, attribuendo possibilità di ampliamento volumetrico e planimetrico sulla base di future necessità. Gli ambiti e le attività para-alberghiere e i rifugi montani sono state identificate e inserite in zona omogenea turistica, classificando nell'apposita normativa le destinazioni funzionali e le possibilità edificatorie per ogni singolo comparto.

Tabella 1: Sintesi scelte proposte nel PGT in esame

3.2.8 Ambiti di trasformazione

Il Piano di Governo del territorio in esame non prevede ambiti di trasformazione del territorio.

4 SIC VAL DEL DOSSO

4.1 *Premessa*

L'amministrazione della provincia di Como ha redatto in collaborazione con il WWF il piano di gestione del SIC che interessa il comune di Livo.

Il piano di gestione riporta un'ampia ed esaustiva descrizione dello stato del sito di Importanza Comunitaria Valle del Dosso che è lo strumento utile per verificare le interazioni tra il sito di importanza comunitario e il Piano di Governo del territorio del comune di Livo.

Nei paragrafi successivi si riporta una sintesi dei dati relativi al SIC "Valle del Dosso" per la porzione di territorio in comune di Livo rimandando per approfondimenti al Piano di Gestione Sic Valle del Dosso Integrale pubblicato sul sito della Provincia di Como.



Foto 1: Testa valle di Livo a Monte lago Dangri [Fonte google earth]

4.2 *Inquadramento territoriale*

Il Sito IT2020009, denominato "Valle del Dosso", appartiene all'area biogeografia Alpina (DM del 25/3/2004) e interessa il territorio ricadente nei comuni di Dosso del Liro e di **Livo**, in provincia di Como. Il SIC ricopre un'area di 1593,653 ha e presenta un'estensione altitudinale che va dai 907 m del fondovalle ai 2521 m della cima del Monte Cardinello.

Il territorio interessato dal SIC non ricade in altre aree protette ma confina a nord con il SIC IT 2040040 "Val Bodengo" della provincia di Sondrio.

Il confine del SIC continua seguendo a nord il confine di Stato, a est scende toccando la cima del Monte Duria e prosegue lungo il bacino del fiume Liro fino alla località Cascinotta; a ovest è delimitato dalla Valle Fiumetto, dalla Valle Carioli e dalla cima del Monte Cardinello.

4.3 Caratteristiche generale del sito

4.3.1 Il quadro della vegetazione

La descrizione della vegetazione qui presentata si basa su uno studio effettuato da Verde e Andreis nel 2005.

Il SIC "Valle del Dosso" rientra nelle fasce altitudinali degli orizzonti montano e altimontano che dal punto di vista forestale presentano una potenzialità verso i boschi meso-acidofili a dominanza di faggio (*Luzulo-Fagion*).

4.3.2 Orizzonte montano

Si individuano uno stadio di prebosco a dominanza di *Betula pendula* (*Epilobietea angustifolii*), un mantello mesofilo a *Rubus idaeus* (*Epilobietea angustifolii*) e un orlo a *Molinia arundinacea* (*Calluno-Ulicetea*). Presenti prati da sfalcio appartenenti all'alleanza del *Cynosurion*.

4.3.3 Orizzonte altimontano

Il mantello è formato da *Alnus viridis* (*Mulgedio-Aconitetea*). Si trovano abbondanti formazioni legate al pascolamento bovino: si rinvengono aspetti xerici, mesofili e di abbandono dei pascoli secondari ricavati nell'ambito di pertinenza del bosco (*Calluno-Ulicetea*) e le comunità nitrofile delle malghe (*Mulgedio-Aconitetea*) (Verde e Andreis, 2005).

Di seguito verranno descritti gli habitat di interesse comunitario identificati ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

La descrizione biologica del sito viene compiuta basandosi sul formulario standard "Natura 2000" compilato nel novembre 1995 e successivamente aggiornato. In particolare la descrizione degli habitat è stata revisionata dai monitoraggi svolti nel biennio 2004/2005 dallo Studio Silva di Modena.

Ulteriori informazioni sono state ottenute durante la stesura del presente piano, in seguito a verifiche puntuali, che hanno permesso di aggiornare gli elenchi e i formulari.

4.3.4 Gli habitat (aggiornamento dei formulari standard di Rete Natura 2000)

All'interno del SIC IT 2020009 sono presenti 14 habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE (tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione) (Fig.2.3.1). Nella prima stesura del formulario era stata accertata la presenza dell'habitat 6150, formazioni erbose boreo-alpine silicee, non osservata durante i monitoraggi del 2004/2005, che hanno però rilevato gli habitat 3220, 4060, 4070*, 6410, 6520, 7150, 9180*, 91E0*, non segnalati nel precedente formulario.

Per il comune di Livo si individuano gli habitat evidenziati in tabella.

Codice	Habitat	superfici e ha	copertur a %	Grado di conserva zione	Grado di vulnerab ilità
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,04	0,03	B	10
4060	Lande alpine boreali	42,50	2,67	B	7
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	1,40	0,09	B	6
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	95,10	5,97	B	13
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (<i>Molinion</i>)	48,80	3,06	B	11
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1,00	0,06	C	9
6520	Praterie montane da fieno	21,70	1,36	C	7
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	1,60	0,1	B	16
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	44,60	2,8	B	5
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	31,80	2	B	5
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	138,90	8,7	B	14
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	15,60	0,98	C	10
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion-incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	28,10	1,76	A	7
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	6,80	0,42	C	12

Tabella 2: Habitat di interesse comunitario nel SIC Valle del Dosso IT2020009 [Piano di Gestione]



Foto 2: Panoramica lago Dangri visto da Monte [Fonte google earth]

4.3.5 La fauna

La descrizione biologica del sito viene compiuta basandosi sul formulario standard “Natura 2000” compilato nel novembre 1995 e successivamente aggiornato. In particolare, i dati sulla fauna sono stati aggiornati dall'Istituto Oikos nel 2004.

Si è poi cercato di tenere conto di recenti studi faunistici anche su singoli aspetti. Tra questi il lavoro di indagine e successiva modellazione portato avanti dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente sull'averla piccola *Lanius collurio* su aree selezionate del territorio lombardo.

Ulteriori informazioni sono state ottenute durante la stesura del presente piano, in seguito a verifiche puntuali di aspetti faunistici precedentemente lacunosi, che hanno permesso di aggiornare gli elenchi e i formulari.

La buona qualità e variabilità degli habitat permettono la presenza di una ricca componente faunistica, caratterizzata da molte specie di interesse comunitario.

All'interno del SIC sono presenti 9 specie di Uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE (specie soggette a speciali misure di conservazione), 4 sono anche inserite tra le SPEC (*Species of European Conservation Concern*), specie cioè il cui stato di conservazione in Europa non è favorevole (Tucker & Heath 1994), e tutte sono elencate tra le specie prioritarie indicate dalla DGR n°7/4345 del 20 aprile 2001 (Tab ella 2.3.3).

Il formulario segnala anche 8 specie di Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Per le specie migratrici abituali, la direttiva prevede misure di conservazione analoghe a quelle previste per le specie in Allegato I per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si ritrovano le stazioni lungo le rotte migratorie (art.4 Dir. 79/409/CEE).

4.4 Qualità ed importanza

Sito interessante sia dal punto di vista geologico- (sono numerosi i segni dell'attività glaciale e i fenomeni geomorfologici attuali impostati su substrato prevalentemente gneissici), che dal punto di vista della variabilità degli habitat vegetazionali cui corrisponde una ricchissima componente faunistica, caratterizzata da molte specie di interesse comunitario in quasi tutte le categorie sistematiche.

4.5 Vulnerabilità

Non si segnalano significativi elementi di disturbo dato l'isolamento del sito, lontano da centri abitati, strade e attività produttive. Permane l'attività del pascolo, seppur drasticamente ridotta rispetto agli ultimi decenni, e limitata alla parte meridionale del sito, più ricca di aree pascolabili e meno rocciosa.

5 INCIDENZA DEL PIANO

5.1 Premessa

I Siti Natura 2000 sono stati istituiti e strutturati per costituire una rete, quindi con l'esigenza di tutelare tutte le connessioni territoriali che questa organizzazione comporta e che garantiscono la vitalità degli habitat più frammentati e delle specie meno dotate di capacità di spostamento.

Sulla base di quanto definito dalla Guida Metodologica (2001), di seguito verranno elencati i possibili effetti che il Piano per il Governo del Territorio potrebbe apportare al Sito Natura 2000 con

- Occupazione aree di Siti Rete Natura 2000;
- Cambiamenti di natura fisica che si verificheranno nelle varie fasi di attuazione del Piano;
- Risorse necessarie per l'operatività del Piano.

Alla luce di quanto riportato si è cercato di identificare se possono sussistere impatti significativi sugli habitat e sulla componente faunistica del Sito della Rete Natura 2000, nelle scelte del Piano.

Il sito di importanza comunitaria Valle del Dosso interessa una porzione di territorio del comune di Livo accessibile solo attraverso sentieri pedonali dove sono presenti 2 rifugi alpini e 2 nuclei rurali.

Negli articoli 23 e 28 del Piano delle regole che si riportano integralmente nei paragrafi seguenti per i 2 rifugi alpini (art. 23) viene concessa la possibilità di recupero dei fabbricati esistenti consentendo ampliamento per volumi pari a 300 m³ sia per la Capanna Como che per il rifugio Avert-Darengo mentre per i nuclei rurali si prevedono interventi solo sull'edificato esistente (art. 28).

5.2 **Occupazione aree del Sito Natura 2000**

Il territorio del comune di Livo è interessato per 4,2 km² dalla rete natura 2000 a fronte di un'estensione complessiva del comune di Livo pari a 32,8 km² come riportato nella tabella seguente.

Comune	Sup. comune (km ²)	Sup. nel SIC (km ²)	% di SIC	% di Comune
Livo	32,8	4,3	14	87

Tabella 3: stima superfici comune totale e superfici natura 2000 SIC Valle del Dosso

5.3 **Cambiamenti di natura fisica che si verificheranno nelle varie fasi di attuazione del Piano**

5.3.1 *Premessa*

I fattori che, in linea teorica e come ipotesi di studio, potrebbero produrre modificazioni o alterazioni sul Sito sono riportate negli articoli 23 e 28 del piano delle regole che vengono di seguito riportate integralmente allo scopo di definire la tipologia di rischio.

Le previsioni del PGT proposto prevedono l'occupazione di suolo:

- destinato all'ampliamento dei rifugi esistenti Capanna Como e Rifugio Avert Darengo;
- interventi sul patrimonio rurale esistente senza consentire nuova edificazione per i nuclei rurali di Corte Gribial ed Alpe Darengo.

Gli interventi indicati comporteranno l'adeguamento degli scarichi di acque reflue nel rispetto della normativa regionale sugli scarichi vigente e tutto quanto ne consegue per la loro fruibilità con particolari ristrettezze per la presenza del lago e per l'aumento del refluo per quanto riguarda gli interventi sui rifugi alpini.

5.3.2 *Art.23. – T4 -Tessuto turistico ricettivo esistente [estratto norme PGT]*

Ambito del tessuto urbano consolidato

SIMBOLOGIA DI ZONA



T4 Tessuto turistico ricettivo esistente

Ambiti con presenza di attività ricettive - turistiche - ricreative – agrituristiche – rifugi montani

1. DESTINAZIONI DI ZONA PRINCIPALI Attività ricettive, accessori di servizio all'attività ricettiva, attrezzature per il tempo libero, abitazioni del custode e/o dei proprietari e relativi accessori di servizio.
2. DESTINAZIONI D'USO NON AMMISSIBILI Costruzioni residenziali (tranne quelle consentite al paragrafo precedente), attività artigianali non di servizio, attività industriale.
3. INTERVENTI AMMESSI Sono ammessi i gradi di intervento previsti dall'art. 27 della Legge regionale 11/03/2005 n. 12:
 - lettera a. manutenzione ordinaria
 - lettera b. manutenzione straordinaria
 - lettera c. restauro e risanamento conservativo

- lettera d. ristrutturazione edilizia
- lettera e. nuova costruzione (escluso il punto 7)
- lettera f. ristrutturazione urbanistica

4. INDICI VOLUMETRICI - DIMENSIONALI

- Indice di fabbricabilità fondiaria = Preesistente – (vedi norme particolari)
- Rapporto di copertura = Preesistente – (vedi norme particolari)
- Altezza massima = Preesistente – (vedi norme particolari)

5. DISTANZE MINIME

- Dal ciglio stradale = Preesistente – (vedi norme particolari)
- Dai confini = Preesistente – (vedi norme particolari)
- Tra edifici = Preesistente – (vedi norme particolari)
- La distanza dal ciglio stradale dovrà rispettare i minimi previsti dal D.P.R. 16.12.92 N° 495 modificato con D.P.R. 26.04.93 N° 147, e successive modificazioni e variazioni.

6. PIANI ABITABILI

- Numero massimo piani abitabili = Preesistente con possibilità di recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti e di incremento volumetrico – (vedi norme particolari)

7. MODALITA' D'INTERVENTO

- 1 - Intervento edilizio diretto (Art.10 N.t.a.)

Art.10. – Intervento Edilizio diretto

In tutte le zone del territorio Comunale dove non sia prescritto l'intervento urbanistico preventivo si applica l'intervento edilizio diretto. Nelle zone dove è prescritto l'intervento urbanistico preventivo, successivamente alla sua approvazione si applica l'intervento edilizio diretto.

L'intervento edilizio diretto è soggetto esclusivamente ad abilitazione comunale consistente nel permesso di costruire di cui al capo II del DPR 06/06/2001 n. 380 e riguarda le trasformazioni indicate all'art. 33 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12:

- a) gli interventi di nuova costruzione;
- b) gli interventi di ristrutturazione urbanistica;
- c) gli interventi di ristrutturazione edilizia "che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e", che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso.

L'intervento edilizio diretto è attuabile anche, nei casi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, mediante

- comunicazione dell'inizio dei lavori ai sensi dell'art. 6, c. 2, DPR 06/06/2001 n. 380 - TU Edilizia (così come modificato dal DL 40/2010 convertito con legge 73/2010),
- denuncia di inizio attività ordinaria (art. 22, c. 1, DPR 06/06/2001 n. 380 - TU Edilizia) la da attuarsi mediante i disposti di cui alla legge regionale 11 marzo 2005 N°12 ed al capo II del.
- segnalazione certificata di inizio attività (DL 78/2010, convertito con legge 122/2010, che ha riscritto l'art. 19 della legge 241/1990);
- denuncia di inizio attività alternativa al permesso di costruire alcune categorie di intervento "rilevante" (art. 22, c. 3, DPR 06/06/2001 n. 380 -TU Edilizia):

L'intervento edilizio diretto può essere attuato da operatori pubblici, Comune incluso e da privati, alle condizioni previste dalle presenti norme.

8. CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE – MODALITA' INSEDIATIVE

- Gli interventi di manutenzione delle coperture e delle facciate saranno improntati all'uso di materiali e cromie riconducibili alla tradizione locale.
- Gli interventi di restauro conservativo saranno improntati alla ricerca ed al ripristino di tipologie, forme e materiali riconducibili alla tradizione, prevedendo la rimozione di elementi estranei alla semplicità compositiva e costitutiva di fronti, coperture, materiali e cromie.
- Gli interventi di ristrutturazione edilizia saranno improntati alla ricerca ed al ripristino di tipologie, forme e materiali riconducibili alla tradizione, prevedendo la rimozione di elementi estranei alla semplicità compositiva e costitutiva di fronti, coperture materiali e cromie.
- Gli interventi di ricostruzione e di ampliamento saranno improntati alla ricerca di forme e volumi semplificati con coperture a padiglione regolare o a due falde; in presenza di giaciture di suolo acclivi i volumi saranno inseriti con andamento parallelo alle curve di livello, nel rispetto dell'originario sedime edificato insistente sul lotto e delle tipologie edilizie tradizionali.
- Gli interventi di ampliamento dovranno essere realizzati in aderenza al fabbricato principale e dovranno prevedere materiali e forme congruenti con quelli costitutivi dell'edificio principale in modo da ottenere il massimo grado di integrazione.
- Le autorimesse ed i fabbricati accessori dovranno essere realizzati in aderenza al fabbricato principale.

9. NORME PARTICOLARI

- Nella zona D2 l'indice di fabbricabilità fondiaria è definito per ogni singolo intervento in funzione dei fabbisogni specifici nel rispetto della possibilità effettiva di realizzazione delle volumetrie. Le tavole dell'azonamento riportano su ogni singola zona D2 un sovrasimbolo numerico che le contraddistingue; nelle norme che seguono sono riportate le indicazioni volumetriche ammesse in ogni singola zona.
- Per le distanze dai fabbricati e dai confini di proprietà valgono le norme stabilite dal codice civile.
- [1] Agriturismo Crotto Dangri – In questo ambito è consentito il recupero dei fabbricati esistenti con una volumetria aggiuntiva massima pari a 500 mc.
- [2] Bivacco Pianezza – In questo ambito è consentito il recupero dei fabbricati esistenti con una volumetria aggiuntiva massima pari a 300 mc.
- [3] Bivacco CAI Capanna Como – In questo ambito è consentito il recupero dei fabbricati esistenti con una volumetria aggiuntiva massima pari a 300 mc.
- [4] Bivacco Avert di Darengo – In questo ambito è consentito il recupero dei fabbricati esistenti con una volumetria aggiuntiva massima pari a 300 mc.

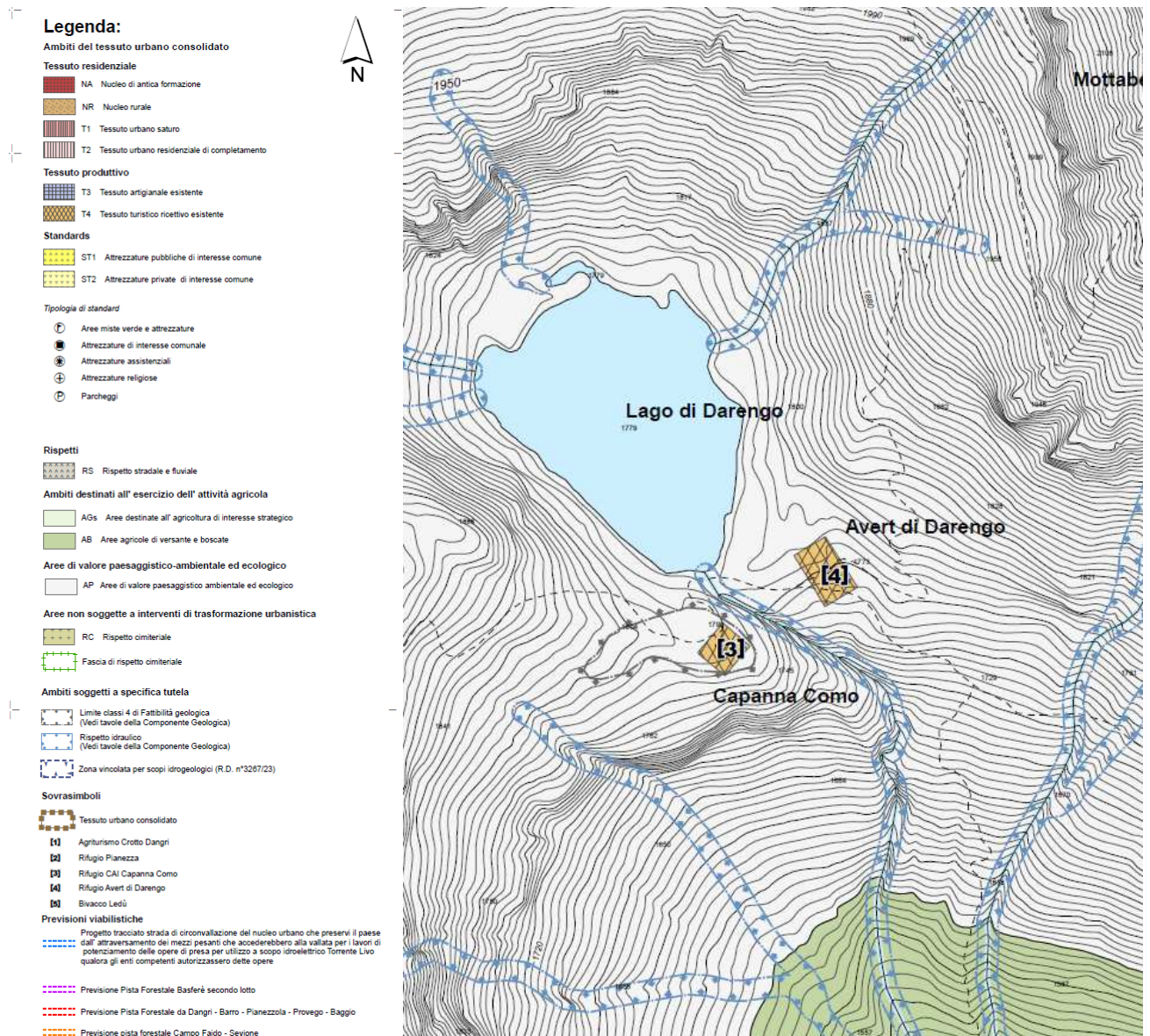


Figura 3: Estratto tavola di progetto PGT 1Cb

5.3.3 Art.28. – AB - Aree agricole di versante e boscate

SIMBOLOGIA DI ZONA



AB Aree agricole di versante e boscate

Ambiti con valenza naturalistica e paesaggistica destinati a bosco.

1. DESTINAZIONI DI ZONA PRINCIPALI

- Attività agricola di coltivazione dei fondi e dei boschi, costruzioni ad esclusivo servizio delle attività agricole e agrituristiche, piccole attività di vendita dei prodotti dell'azienda, insediamenti residenziali con tipologia rurale a servizio dell'agricoltura, insediamenti residenziali esistenti.

2. DESTINAZIONI D'USO NON AMMISSIBILI

Attività artigianali non compatibili, attività industriale, attività commerciali e direzionali.

3. INTERVENTI AMMESSI

- Sono ammessi i gradi di intervento previsti dall'art. 27 della Legge regionale 11/03/2005 n. 12:
 - lettera a. manutenzione ordinaria
 - lettera b. manutenzione straordinaria
 - lettera c. restauro e risanamento conservativo
 - lettera d. ristrutturazione edilizia
 - lettera e. nuova costruzione (unicamente ampliamento o ricostruzione fabbricati preesistenti)

4. INDICI VOLUMETRICI - DIMENSIONALI

- Sono consentiti esclusivamente interventi sui fabbricati preesistenti, con esclusione di nuove costruzioni; sono inoltre consentiti interventi di ampliamento come indicato all'Art.40 e ricostruzione come indicato all' Art.41 delle presenti norme.

5. DISTANZE MINIME

- Dal ciglio stradale ml. 20 o ml. 10 (vedi Norme particolari)
- Dai confini ml. 6 (vedi Norme particolari)
- Tra edifici ml. 12 (vedi Norme particolari)
- La distanza dal ciglio stradale dovrà rispettare i minimi previsti dal D.P.R. 16.12.92 N°495
- modificato con D.P.R. 26.04.93 N° 147.

6. COSTRUZIONI ESISTENTI

- Per le costruzioni esistenti al momento della adozione del P.G.T. non più adibite ad uso agricolo, sono ammessi interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione.
- Per le costruzioni residenziali esistenti valgono le norme previste dall'Art.40 delle presenti NTA con la possibilità di incremento volumetrico per la realizzazione di impianti tecnologici e per l'adeguamento dei requisiti igienici, con l'obbligo di

Pagina numero 23 di 28

mantenere comunque materiali e tipologie che non alterino le caratteristiche architettoniche degli edifici.

- I requisiti soggettivi per il rilascio del Permesso di costruire in zona agricola previsti dall'art. 60 della L.R. 12/2005, non si applicano per opere di ristrutturazione edilizia, ivi compreso l'ampliamento volumetrico di cui all'Art.40 delle presenti N.T.A.
- Il cambio d'uso è consentito esclusivamente negli ambiti serviti da urbanizzazione primaria
- anche parziale.

7. MODALITA' D'INTERVENTO

- Per gli interventi sulle costruzioni esistenti di cui al comma precedente:

1 - Intervento edilizio diretto (Art.10 N.t.a.)

8. CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE – MODALITA' INSEDIATIVE

- Gli interventi di manutenzione delle coperture e delle facciate saranno improntati all'uso di materiali e cromie riconducibili alla tradizione locale.
- Gli interventi di restauro conservativo saranno improntati alla ricerca ed al ripristino di tipologie, forme e materiali riconducibili alla tradizione, prevedendo la rimozione di elementi estranei alla semplicità compositiva e costitutiva di fronti, coperture, materiali e cromie.
- Gli interventi di ristrutturazione edilizia saranno improntati alla ricerca ed al ripristino di tipologie, forme e materiali riconducibili alla tradizione, prevedendo la rimozione di elementi estranei alla semplicità compositiva e costitutiva di fronti, coperture materiali e cromie.
- Gli interventi di ricostruzione e di ampliamento saranno improntati alla ricerca di forme e volumi semplificati con coperture a padiglione regolare o a due falde; in presenza di giaciture di suolo acclivi i volumi saranno inseriti con andamento parallelo alle curve di livello, nel rispetto dell'originario sedime edificato insistente sul lotto e delle tipologie edilizie tradizionali.
- Gli interventi di ampliamento dovranno essere realizzati in aderenza al fabbricato principale e dovranno prevedere materiali e forme congruenti con quelli costitutivi dell'edificio principale in modo da ottenere il massimo grado di integrazione.
- Sono consentiti interventi finalizzati a garantire l'integrità delle aziende agricole, la bonifica delle aree degradate, una razionale utilizzazione del territorio e delle sue potenzialità, oltre che interventi orientati alla valorizzazione degli elementi costitutivi del paesaggio agrario quali:
 - reticolo idrografico superficiale
 - rapporto spaziale fra spazi aperti e superfici coperte da vegetazione arborea
 - elementi costitutivi del paesaggio naturale ed antropico

- Sono ammessi, anche per i non aventi titolo ai sensi del Titolo III della L.R. 12/2005, interventi di manutenzione dei terreni agricoli, piccoli livellamenti ed interventi di sistemazione della viabilità, dei muri di sostegno esistenti.

9. NORME PARTICOLARI

- Gli interventi di ampliamento potranno essere realizzati a confine o in aderenza o, in caso di arretramento dal confine o dai fabbricati, alla distanza prevista dal codice civile.
- Nelle aree corrispondenti alla rete ecologica provinciale si applicano le disposizioni previste dall'art. 11 delle NTA del PTCP, richiamate dall'Art.34 delle presenti norme.
- All'interno degli ambiti di elevata naturalità si applicano le disposizioni previste dall'art. 17 delle NTA del PTPR, richiamate dall'Art.33 delle presenti norme.
- I recinti destinati all'allevamento di bestiame, anche se a titolo provvisorio e gli spandimenti agronomici dei reflui zootecnici devono distare almeno m. 30 dalle zone del tessuto urbano consolidato e dai nuclei rurali.

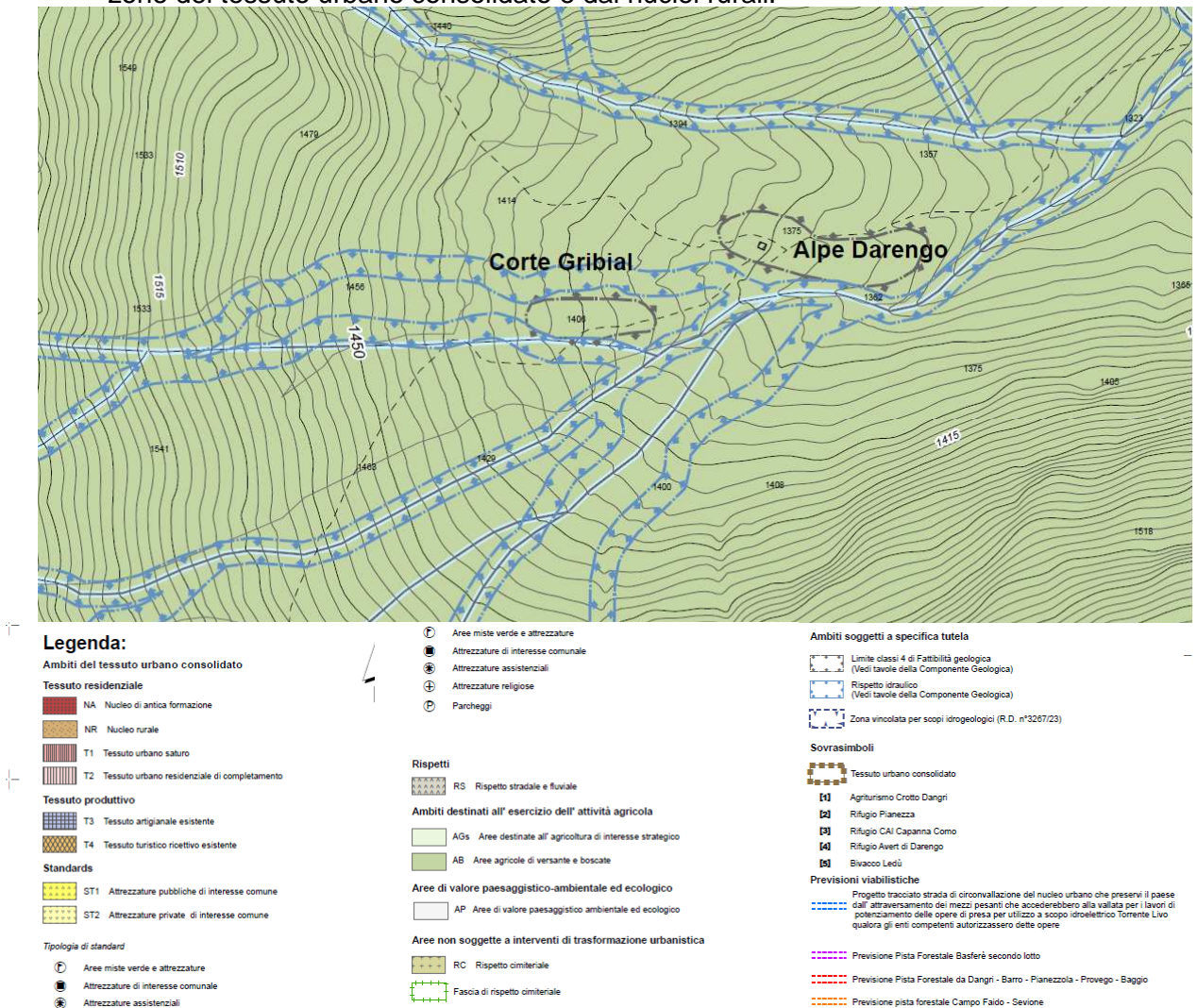


Figura 4: Estratto tavola di progetto PGT 1Cb

5.3.4 Area di trasformazione

Non sono previste aree di trasformazione ma interventi ridotti sull'edificato esistente (ampliamenti su rifugi).

5.3.5 Presenza antropica

La presenza antropica sarà limitata sia nel tempo che nello spazio interessando per lo più la rete sentieristica esistente e i nuclei ed edifici situati in prossimità della viabilità pedonale.

5.4 Risorse necessarie per l'operatività del Piano

Le risorse necessarie all'attuazione del PGT proposto di maggior impatto sono e le occupazioni di suolo destinato al recupero ed ampliamento dei rifugi esistenti e interventi di minor impatto sui nuclei rurali esistenti dell'alpe Darengo e di Corte Gribial.

6 CONCLUSIONI

Le considerazioni sopra esposte permettono di concludere che le previsioni del Documento di Piano del PGT del Comune di Livo evidenziano incidenze potenziali sul SIC IT200200009 “Valle del Dosso”, sito rappresentativo per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, relative ad aumenti di volume dei rifugi Avert Darengo, Capanna Como e per gli edifici esistenti del nucleo rurale di alpe Darengo e Corte Gribial.

I rifugi/bivacchi alpini e il nucleo di Darengo sono ubicati situati all'interno dell'habitat prioritario 6230* come si evince dall'estratto della carta degli habitat riportata nell'allegato 2 a termine studio.

Per quanto riguarda la disponibilità e la qualità degli ecosistemi naturali presenti, il piano del governo del territorio potrebbe comportare un consumo o alterazione degli habitat di interesse comunitario o di interesse naturalistico influenzando sulla qualità degli ecosistemi naturali presenti.

Il grado di incidenza degli interventi previsti nel PGT sul sito di natura 2000 dipende dall'approccio progettuale e dalle modalità di realizzazione difficili da prevedere allo stato attuale.

Gli interventi dovranno essere redatti contestualmente allo studio di incidenza approfondendo fin dalla progettazione preliminare le attività di cantiere verificando:

- in modo puntuale l'estensione e lo stato qualitativo dell'habitat;
- l'eventuale interazione dell'intervento edilizio e del cantiere inteso come occupazione di suolo (aumento di sagoma edifici esistenti) e attività sull'ambito prioritario e/o di interesse naturalistico: il progetto o il cantiere interesseranno effettivamente l'habitat prioritario e se si con quali modalità, sarà possibile ripristinare le zone interessate? (occupazione temporanea);
- l'interazione tra gli scarichi delle acque reflue e le componenti ambientali principali: scelta di scarichi che non modifichino in modo sostanziale e peggiorativo lo stato attuale del sito;
- proposta di eventuali interventi compensativi che dovranno essere realizzati dai proponenti finalizzati ad un miglioramento dello stato del SIC Valle del Dosso.

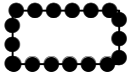
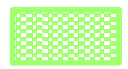
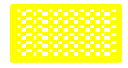
Lo scrivente ritiene che la valutazione di incidenza del Piano di Governo del Territorio del Comune di Livo (CO) in relazione al SIC IT200200009 “Valle del Dosso” potrà essere valutata in modo positivo con il recepimento delle indicazioni sopra riportate.

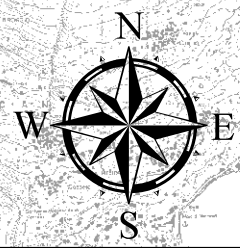
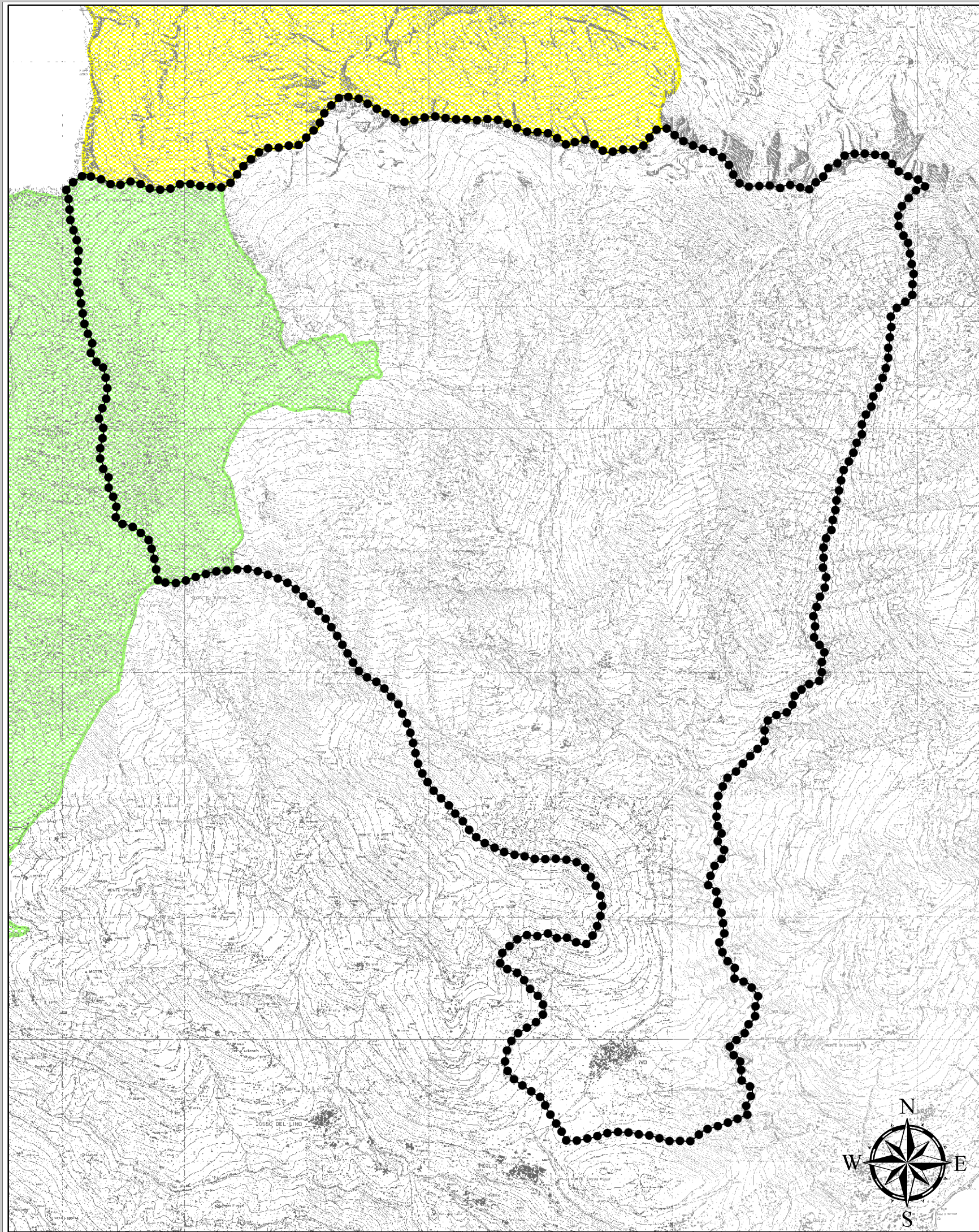
7 ALLEGATI CARTOGRAFICI

Allegato 1 – Carta di inquadramento

Allegato 2 – Estratto carta degli habitat zona lago di Darenzo

Legenda

-  Limite comunale - Comune di Livo (CO)
-  Perimetro Sito di Importanza Comunitaria Valle del Dosso cod. IT2020009
-  Perimetro Sito di Importanza Comunitaria Val Bodengo cod. IT4040040




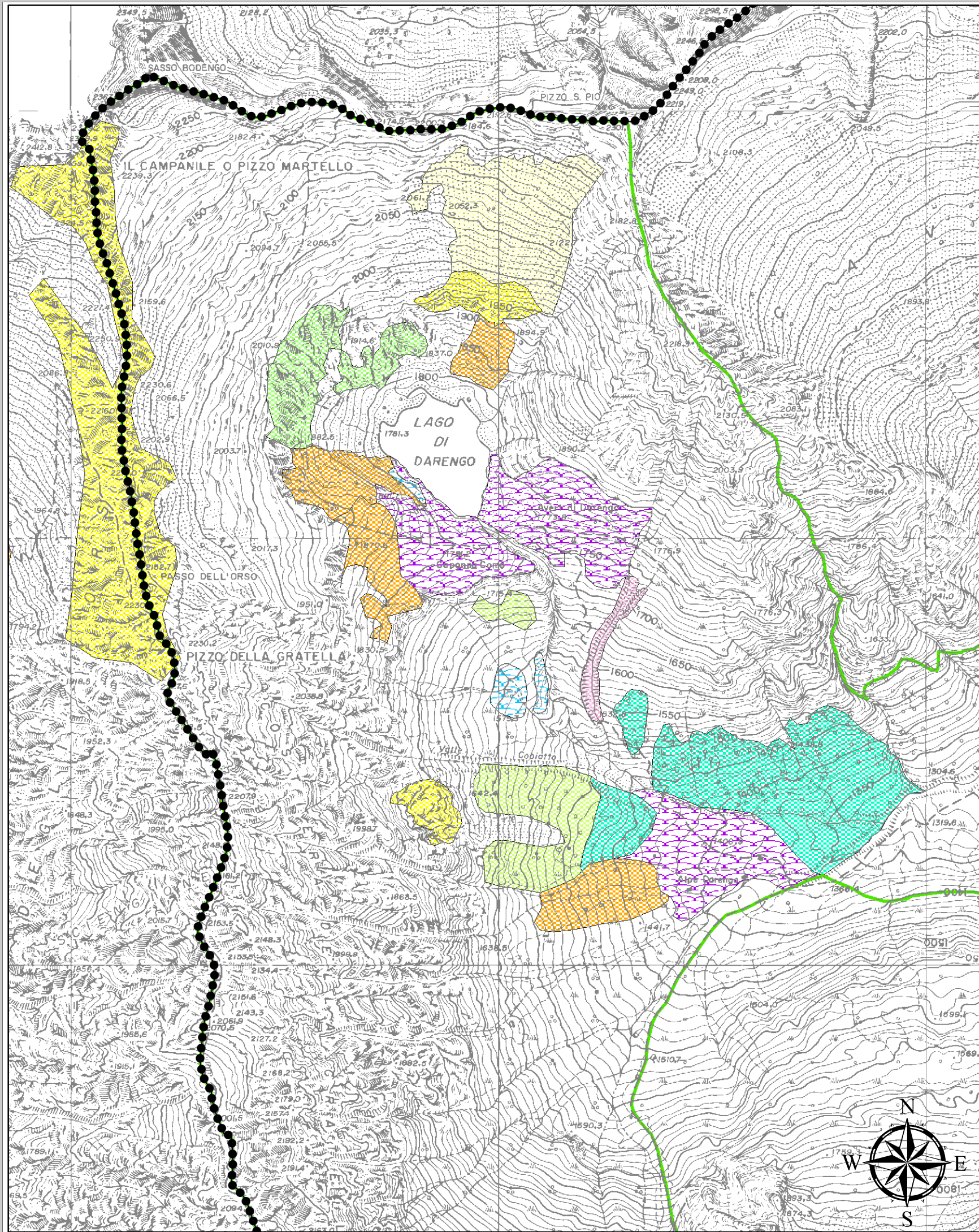
ALLEGATO N. 2 ESTRATTO CARTA DEGLI HABITAT NATURA 2000
 SIC VALLE DEL DOSSO CODICE IT2020009









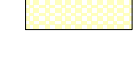
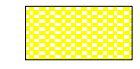
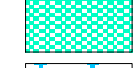


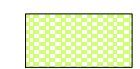
SCALA 1:10000

Legenda

 Limite comunale

 Perimetro Sito di Importanza Comunitaria



Codice	Habitat	superfici e ha	copertura a %	Grado di conservazione	Grado di vulnerabilità
 3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,04	0,03	B	10
 4060	Lande alpine boreali	42,50	2,67	B	7
 4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	1,40	0,09	B	6
 6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	95,10	5,97	B	13
 6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (<i>Molinion</i>)	48,80	3,06	B	11
 6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	1,00	0,06	C	9
 6520	Praterie montane da fieno	21,70	1,36	C	7
 7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	1,60	0,1	B	16
 8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	44,60	2,8	B	5
 8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	31,80	2	B	5
 9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	138,90	8,7	B	14
 9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	15,60	0,98	C	10
 91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion-incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	28,10	1,76	A	7
 9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	6,80	0,42	C	12

